

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

l'obbligo di leva, nella attuale organizzazione della vita militare, rappresenta un inutile spreco di energie e di tempi di lavoro e di vita dei giovani italiani, per questo è comunque necessario arrivare da subito, indipendentemente dalla scelta che il paese farà in ordine all'ipotesi di professionalizzazione integrale delle forze armate, a una drastica riduzione della durata del servizio di leva;

negli ultimi anni un numero crescente di giovani ha scelto l'obiezione di coscienza, dando così vita ad una importante esperienza di servizio civile; si tratta di un patrimonio da valorizzare, anche perché esso si configura — secondo le sentenze della Corte costituzionale — come una delle forme di applicazione del dovere di servizio alla patria sancita dall'articolo 52 della Costituzione;

è sempre più necessario un consistente ridimensionamento dell'attuale struttura delle forze armate come forma di superamento dell'attuale modello di difesa, ancora troppo legato alla fase della guerra fredda e perciò inutilmente mastodontico, burocratico, dispendioso e in ultima analisi inefficiente;

tal superamento non può che muoversi verso una concezione di difesa territoriale largamente integrata nella dimensione europea e capace perciò di utilizzare sinergie ed evitare logiche competitive tra i paesi della comunità stessa;

emerge sempre più la necessità di far fronte ad impegni militari internazionali richiesti o sollecitati dall'Onu attraverso unità armate e non armate (caschi bianchi), con alta preparazione professionale sia sugli aspetti militari che sugli aspetti sociali ed umani delle zone di intervento;

poiché la Costituzione italiana permette un invio all'estero di truppe militari solo in ambito di missioni di conservazione e ripristino della pace e perciò stesso solo in ambito multinazionale, e tenuto conto che già ora la presenza all'estero di forze di questo tipo è tra le più alte dei paesi alleati, la dimensione di queste forze non potrà che essere numericamente contenuta;

la riorganizzazione dello strumento militare deve avvenire senza ulteriori aumenti di spesa: non è infatti giustificabile, in una fase in cui il nostro paese non ha consistenti minacce alla propria sicurezza ed è inserito in strutture di alleanze europee e atlantiche, promuovere aumenti di tasse o impedire la diminuzione di quelle esistenti a causa di un aumento delle spese militari. Si tratta perciò di puntare al criterio dell'efficienza con una netta riduzione della dimensione burocratica ed elefantica dell'attuale strumento militare;

un processo di riorganizzazione delle forze armate non può produrre scompensi e penalizzazioni nel mercato del lavoro giovanile e, in particolare, penalizzare l'accesso delle donne nel pubblico impiego e nei corpi di polizia. Le esigenze di lotta alla criminalità e di funzionamento della pubblica amministrazione richiedono una sempre maggiore specializzazione dei corpi di polizia e ancor più dei settori civili del pubblico impiego. Non è pertanto ipotizzabile che l'accesso alla polizia di Stato, guardia di finanza, polizia carceraria, guardia forestale, eccetera e ancor più al pubblico impiego perda le caratteristiche della competenza e professionalità per garantire accessi privilegiati ai soggetti, peraltro pressoché solamente maschi, che accettino di svolgere la ferma militare prolungata; i giovani che accettano di svolgere la ferma prolungata o intraprendono la carriera militare devono perciò godere di adeguata retribuzione;

impegna il Governo:

a presentare entro 90 giorni un piano di ridimensionamento e riorganizzazione

delle forze armate che realizzi un immediato vantaggio per i giovani, prevedendo a partire dal prossimo anno la riduzione della leva a sei mesi. Tale piano dovrà prevedere, per il medio periodo, ambedue le possibili ipotesi: conferma del sistema misto (una leva molto ridotta nella durata e una componente volontaria) oppure scelta di integrale professionalizzazione. Per ognuna delle ipotesi andranno indicate le previsioni di spesa (con il vincolo del non aumento del finanziamento complessivo), le condizioni del servizio e le prospettive di professionalità, oltre che, ovviamente, le nuove finalità delle forze armate

nelle mutate condizioni internazionali. Solo tali informazioni, infatti, consentiranno poi al Parlamento di deliberare in proposito, con un dibattito che deve coinvolgere l'intero Paese;

a presentare, contestualmente al piano di ristrutturazione delle forze armate, un progetto di valorizzazione e potenziamento delle esperienze e strutture di servizio civile comprese forme volontarie, agevolate ed incentivate cui possano accedere anche le ragazze.

(1-00352)

« Paissan, Leccese ».